

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessi che:

il settore della produzione di tabacco della provincia di Lecce sta attraversando un momento di crisi eccezionale, a causa della mancata vendita del prodotto semilavorato da parte delle aziende trasformatrici;

attualmente è in giacenza negli stabilimenti il prodotto invenduto riferito ai raccolti del 1999 e del 2000 per un totale di circa 15 mila tonnellate;

tale situazione sta provocando l'impossibilità per i coltivatori di riscuotere sia il prezzo del loro prodotto, sia il premio comunitario ad esso collegato e sta determinando l'impossibilità di ritirare il tabacco del raccolto 2001 sia per l'indisponibilità dei locali di deposito che per l'affidamento dei crediti necessari per il pagamento del tabacco ai produttori;

da ciò deriva una situazione di estrema difficoltà economica e sociale per circa 7000 famiglie di produttori che vivono esclusivamente della lavorazione del tabacco;

il regolamento comunitario n. 2075 del 1992, pur con le successive modifiche, prevede ancora che, per far fronte a circostanze impreviste di mercato, possono essere adottate misure eccezionali di sostegno, secondo la procedura prevista dall'articolo 23;

impegna il Governo

a mettere in atto con l'urgenza richiesta dalla drammaticità della situazione tutte le misure, prima fra tutte quella che prevede lo stoccaggio, per consentire la sopravvivenza del settore della produzione del

tabacco ancora oggi vitale per l'economia della provincia di Lecce.

(7-00077) « Rava, Rotundo, Rossiello, Luigi Pepe ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interrogazione a risposta orale:*

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle ricorrenti situazioni di allarme, non sempre giustificate, su fenomeni di insicurezza sanitaria o su comportamenti illegali commessi in materia di produzione e di commercializzazione delle derrate agricole ed alimentari, si riscontra quasi sempre che ogni fenomeno di crisi di cui trattasi è dovuto ad una carente applicazione delle norme sanitarie e ad una poca efficace attività di controlli, da parte delle regioni;

le regioni hanno competenze in materia di sanità e su tutte le attività amministrative a ciò collegate, ma capita che qualche volta siano impreparate o deboli nel mettere in atto le corrispondenti misure di carattere applicativo, necessarie per conseguire gli obiettivi attesi e desiderati. Questo stato della situazione provoca incertezze nei consumatori e carenze di riferimenti attendibili da parte del Governo centrale e anche del Parlamento;

in più occasioni si è sollecitato il Governo a provvedere ad istituire centri di coordinamento, di controllo e di allarme rapido presso le regioni, idonei a monitorare e tenere sotto controllo il concreto svolgimento delle attività di funzionamento delle autorità pubbliche regionali, in tal senso obbligate secondo gli indirizzi del Ministero della salute: ancora oggi si è in attesa che ciò si realizzi e nel frattempo,